



7° CONGRESSO FERPA – BUDAPEST 9-11 SETTEMBRE 2015

Programma strategico di Carla Cantone Segretario Generale designato

Buongiorno a tutti i delegati, le delegate, gli invitati e gli ospiti.

Grazie Presidente per il benvenuto che hai portato a tutto il congresso.

Grazie alle Autorità e a tutto il Sindacato ungherese.

Un particolare affettuoso ringraziamento per la sua presenza a Luca Visentini che fra un mese sarà eletto Segretario generale Ces. A Luca va tutto il nostro sostegno e i nostri auguri.

La Ferpa saprà sostenerlo in tutte le battaglie che guiderà come confederazione europea, ma la Ferpa, sarà ancora più utile a Luca Visentini e a tutta la Ces se sarà al più presto riconosciuta come una Federazione sindacale europea alla pari delle federazioni delle altre categorie, come proponiamo nel nostro Documento Congressuale in particolare ai punti 2.2 e 2.3.



Invecchiamento della popolazione e Sistema di Stato sociale quale opportunità di sviluppo e occupazione sono elementi sociali ed economici per unire lavoratori attivi e lavoratori e lavoratrici oggi in pensione, giovani e anziani in stretto rapporto di iniziativa sindacale per conquistare quel modello sociale europeo proposto nel documento Ces e nel documento Ferpa.

Sono certa che la sensibilità, la conoscenza e l'esperienza di Luca Visentini consentiranno alla Ferpa di aprire e scrivere una pagina nuova e avanzata fra la Ces e la Ferpa che valorizzerà il lavoro di tutto il Sindacato europeo.

Questo è ciò che chiederò con il l'intervento che sicuramente potrò effettuare al Congresso Ces.

Negli ultimi 15 anni molte cose sono cambiate, per cui, oggi sempre di più, in ogni paese il sindacato che rappresenta i pensionati ha un ruolo contrattuale sui temi che riguardano i diritti e i bisogni degli anziani.



Ci sono paesi che hanno avuto risultati positivi nel dialogo e confronto con i vari governi, altri ove non è mai stato possibile negoziare. A livello europeo abbiamo avuto una negativa avventura con l'ICE ma la nostra scelta è quella di conquistare insieme alla Ces un ruolo di rappresentanza che ci consenta di raggiungere risultati sia in Europa che di conseguenza negli Stati membri, anche riproponendo con forza l'iniziativa di cittadini europei sulla non autosufficienza.

Sono convinta che la Ferpa non sia soltanto una semplice associazione di anziani ma un sindacato che fra i suoi compiti importanti ha anche un ruolo contrattuale.

Sono certa che Visentini non sottovaluterà le nostre argomentazioni e proprio per questo intendiamo partecipare a pieno titolo ai confronti che si programmeranno con la Commissione Europea.

Ho ascoltato l'intervento di Bruno Costantini che lascia la Ferpa per regole statutarie e per fine mandato.



Bruno ha guidato la Ferpa per otto difficili anni. Anni colpiti dalla crisi che ha sconvolto tutta l'Europa.

Ha dovuto affrontare insieme alla Direzione, all'Esecutivo e al Presidente gli effetti nefasti della crisi economica e sociale sia sul lavoro che sullo stato sociale, perché le politiche di austerità hanno colpito e tagliato la spesa assistenziale sanitaria e previdenziale.

A Bruno va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto e ci impegniamo a continuare sui temi affrontati e ancora non risolti. Sono i tre grandi capitoli contenuti nel progetto di risoluzione strategica di questo nostro 7° Congresso.

Sono stati 8 anni dove abbiamo assistito alla perdita di milioni e milioni di posti di lavoro creando disoccupati giovani e adulti, senza lavoro e senza reddito, mentre l'aumento dell'età pensionabile ha creato zone di nuova povertà perché senza stipendio e senza pensione, né reddito di cittadinanza, l'impoverimento è assicurato.

L'aumento della povertà (oltre 100 milioni), la condizione di tanti anziani non autosufficienti, i tanti problemi delle donne, le famiglie in difficoltà, i giovani dal futuro sempre più incerto, le diseguaglianze, l'avanzata di populismi, di ritorni di nazionalismi pericolosi ci dicono che l'Europa deve svegliarsi e darsi una nuova dimensione sociale.

Oggi, più di ieri, ne abbiamo assoluto bisogno perché l'odissea dei migranti non si risolve alzando dei muri.

L'Europa deve scegliere fra ostilità e solidarietà per chi fugge da fame, guerre e violenze.

Nessun ritorno al nazionalismo aiuterà l'Europa ad affrontare l'emergenza sempre più consistente dei flussi migratori.

Occorre trovare regole che responsabilizzino tutti i paesi europei, perché occorre impedire che la cultura dell'odio e dell'esclusione conquisti l'Europa.

70 anni di pace e di lavoro alla costruzione di un progetto per gli Stati uniti d'Europa non possono fallire per l'incapacità di procedere ad un piano

generale che preveda solidarietà verso questa tragedia e contemporaneamente salvaguardi i diritti dei cittadini europei e i loro bisogni.

Solidarietà e diritti sono spesso messi in contrapposizione ma i tantissimi morti degli ultimi mesi di uomini donne e bambini impongono a tutti i Governi, all'Europa e al mondo di fare in fretta, perché non si può attendere oltre.

Si tratta di una straordinaria emergenza che riguarda tutti e non solo alcuni paesi. I muri e i fili spinati allontanano di qualche chilometro il problema, ma non lo risolvono.

Non ci sono barriere o milizie che possono fermare chi fugge dalla guerra, dalla fame o dalla persecuzione.

Il 14 settembre la Commissione Europea si riunisce e dovrà decidere cosa fare, cosa modificare, come distribuire i flussi migratori. Occorre però non dimenticare che tutto ciò chiama in causa l'esigenza di combattere la

violenza, il terrorismo, i fatti orrendi che accadono ogni giorno, quelli che distruggono civiltà e libertà, e che sono la causa principale della fuga dai paesi ove avvengono barbarie indescrivibili.

Senza combattere il terrorismo e la violenza è difficile portare la pace nel mondo.

E' una grande sfida e quindi la risposta europea va data subito.

La solidarietà di tanti cittadini è stata ed è esemplare, ma sono i Governi che si devono impegnare non solo a parole ma con atti concreti.

Mai più immagini come quello del piccolo Aylan sulla spiaggia di Bodrum in Turchia.

Anche per questo serve ciò che manca, una rinnovata costituzione europea che definisca diritti di cittadinanza: regole e valori, diritti e doveri solidarietà e uguaglianza, libertà e democrazia.



Otto parole che se collocate alla base della vita europea aiuterebbero anche gli anziani di ogni paese ad aver riconosciuto il diritto a vivere e ad invecchiare dignitosamente.

Per questo penso che dovremo preparare noi una proposta, una carta dei diritti degli anziani che diventi strumento di tutela e di difesa di tutte le donne e gli uomini anziani e in pensione.

Noi sappiamo che c'è bisogno di Europa, ma di una Europa sociale e del lavoro come indica il documento Ces come indichiamo noi nel nostro manifesto congressuale.

Quindi una Europa migliore per pensionati e anziani.

Anche il Sindacato, la Ces, la Ferpa devono darsi un progetto di cambiamento.

Dobbiamo avere forza e coraggio per cambiare, per rinnovarci nel merito e nel metodo.



Non è questione burocratica, o di semplici regolamenti, sono le azioni, è saper metterci in gioco. E' una sfida che riguarda tutti, a partire dal Segretario generale.

Il cambiamento non si improvvisa, né si definisce con una riunione dell'Esecutivo o della Direzione.

Il cambiamento non avviene per miracolo, si prepara scegliendo come e cosa fare. Dobbiamo porci obiettivi precisi da realizzare entro l'assemblea di metà mandato.

Lo faremo insieme, discutendo, ascoltandoci, per trovare le azioni che ci permetteranno sia di valorizzare sempre di più sia il ruolo della Ferpa, che i nostri obiettivi.

Il mio programma sarà dunque fedele alla risoluzione strategica del Congresso.



Sulle politiche sanitarie, sui servizi pubblici di qualità, sulle pensioni, sulla difesa dei redditi, sulla protezione sociale, sull'ICE iniziativa dei cittadini europei, sul rapporto con la Commissione e il Parlamento Europeo.

Nel lavoro con la Ces e quello tutto da costruire anche con le altre categorie in particolare per la solidarietà intergenerazionale.

Contro la privatizzazione sfacciata, esagerata del sistema pubblico sociale a favore del privato.

Impedire che si mettano in discussione i principi fondanti della sicurezza sociale.

Il capitolo 3 del nostro documento in materia di Stato sociale spiega molto bene le nostre priorità.

Ma per affrontare ogni punto della nostra risoluzione strategica, abbiamo bisogno di rafforzare la Ferpa in due direzioni: una verso la Ces e l'Europa, l'altra in ogni nostro paese rendendo più forte e importante ogni organizzazione o associazione dei pensionati e degli anziani.



La mia candidatura, come sapete, è stata avanzata unitariamente da tutte e tre le organizzazioni sindacali italiane. L'Esecutivo Ferpa ha condiviso all'unanimità il mio nome.

Questa condivisione mi ha riempito di orgoglio e anche di rispetto verso il gruppo dirigente perché è stato un atto di fiducia, e se mi eleggerete, farò il possibile e l'impossibile per mantenere questa fiducia.

Sono abituata a dirigere una grande organizzazione, lo SPI, e sono abituata a lavorare unitariamente con Fnp e Uilp, pertanto il mio lavoro in Ferpa sarà guidato dal senso unitario che mi appartiene, con tutti voi, con ogni organizzazione, con ogni paese.

Il Segretario generale della Ferpa, nel pieno rispetto del regolamento e dello statuto, ha la massima responsabilità politica: quella di dirigere la Ferpa, di proporre strategie ed azioni necessarie alle persone, uomini e donne, che tutti noi rappresentiamo.

Abbiamo bisogno almeno di tre cose:



1. il riconoscimento integrale del ruolo della Ferpa da parte della Ces;
2. conquistare alla Ferpa i paesi, le organizzazioni sindacali e della società civile che oggi non si riconoscono nella Ferpa e aumentare in questo modo il riconoscimento di rappresentanza del nostro sindacato.

Sarà complicato, impegnativo ma non impossibile. Se cominciamo a stabilire un dialogo di confronto sul merito dei temi politici che sono alla base delle nostre strategie, possiamo creare condivisione per successive nuove adesioni.

3. Costruire alleanze, parlare, discutere in ogni paese con le categorie dei lavoratori e delle lavoratrici, per difendere i diritti di cittadinanza, e contribuire alle battaglie sulla giustizia sociale che la Ces con il suo nuovo Segretario generale porterà avanti e che sono il cuore del manifesto del nostro Congresso.

Voi sapete quanto me, che sono obiettivi complicati, e non ho la presunzione di riuscire a risolvere con facilità ciò che fino ad oggi è stato un compito difficile.



So, però, che ci proverò perché credo fermamente nel ruolo europeo del sindacato.

Ora che la crisi ha indebolito il sindacato in tutti i paesi, ora che sempre di più le grandi scelte sociali ed economiche passano dall'Europa, imponendo sacrifici che non apprezziamo, ora che assistiamo alla sofferenza di molte persone a partire dalla Grecia, le cui migliaia di anziani ridotti in povertà hanno messo in luce il dramma di una realtà che è presente in molti degli Stati Europei. Ora il sindacato deve scendere in campo e costruire un fronte sociale, farsi ascoltare e lottare tutti insieme.

Lo so che sono belle parole, e so altresì che ciò che conta sono i fatti, per questo dopo il Congresso Ces, programmerò una riunione con il Comitato delle donne, per rispettare le scelte del Comitato stesso con il quale ho lavorato sempre molto bene. Mi impegnerò insieme alla nuova Direzione e al nuovo Esecutivo a sostegno delle strategie congressuali e insieme provvederemo altresì a nominare il nuovo Presidente nel rispetto degli adempimenti attualmente previsti statutariamente.



Per quanto riguarda lo Statuto, condivido la richiesta venuta dal Sindacato olandese per definire un gruppo di lavoro che dovrà preparare le modifiche all'attuale Statuto, per renderlo più attuale e utile nel nuovo contesto del ruolo sindacale sia della Ces che della Ferpa.

Voglio riconfermare ciò che ho già anticipato alla riunione sulla mia candidatura: verrò ad incontrarvi nei vostri paesi, per conoscere meglio ogni singola situazione e per ascoltare i vostri consigli e i vostri suggerimenti, concordando con voi le date di incontro.

L'alleanza fra tutti gli anziani dei vari paesi d'Europa sarà la carta vincente a condizione che riusciamo ad organizzarci come uomini e donne pensionati e anziani, perché la divisione non ci rafforza, ci indebolisce ovunque.

La nostra forza ci aiuterà a tutelare sia gli anziani che le giovani generazioni, ragazze e ragazzi, figli e nipoti che hanno bisogno di sviluppo e di occupazione, perché noi non siamo ladri del destino dei giovani, noi vogliamo diritti e dignità per tutti.



E' vero che abbiamo una certa età, ma la vitalità e le idee stanno nella storia della vita sindacale di ognuno di noi.

Siamo una generazione che pensava all'Europa come una comunità di destino.

Abbiamo passato anni ad interrogarci sul futuro e sul ruolo dell'Europa, e oggi la crisi rischia di travolgere antiche speranze, dobbiamo sapere reagire con la sfida che ci offre il Sindacato europeo: la Ces e la Ferpa.

So bene che sarà un lavoro molto impegnativo, ma questo non mi spaventa, soprattutto se tutti voi vorrete aiutarmi a svolgere al meglio il compito di Segretario generale.

Io farò di tutto per non deludervi.